

DIMISSIONI NAPOLITANO/ IL PRESIDENTE GRASSO ASSUME LE FUNZIONI DI CAPO DELLO STATO: LO SOSTITUISCE VALERIA FEDELI/ BOLDRINI A NAPOLITANO: ALTA GRATITUDINE

Roma - Il Presidente del Senato, Pietro Grasso, ha ricevuto oggi a Palazzo Madama, alle ore 11, il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Donato Marra che gli ha consegnato l'atto di dimissioni firmato da Giorgio Napolitano.

Come previsto dall'articolo 86 della Costituzione, Grasso ha quindi assunto temporaneamente le funzioni di Presidente della Repubblica, ruolo che eserciterà - dagli uffici di Palazzo Giustiniani - fino all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

Le funzioni di Presidente del Senato saranno ricoperte dalla Vice Presidente Valeria Fedeli che, in tale veste, ha commentato le dimissioni di Napolitano cui "la classe dirigente e i cittadini devono grande rispetto e gratitudine, perché ha esercitato il suo ruolo perseguendo i necessari e non sempre facili equilibri tra il Parlamento e i governi che si sono succeduti negli anni della sua presidenza, e lo ha fatto in un periodo molto complesso per il nostro Paese, alle prese, da un lato, con una profonda crisi economica, che dura da anni e, dall'altro, con l'ascesa dell'antipolitica".

"Il nucleo della sua eredità politica - aggiunge Fedeli - è nei forti richiami alla coesione sociale, all'unità nazionale e allo



spirito europeista, senza i quali sarà impossibile far approdare il nostro Paese a un compiuto percorso di riforme istituzionali e di matura dialettica democratica. Il Parlamento dovrà scegliere per il Quirinale una persona all'altezza di questa grande eredità politica, costruita su un indiscutibile senso delle istituzioni e un responsabile esercizio delle funzioni che la Costituzione assegna al Presidente della Repubblica".

Gratitudine anche nel messag-

gio di Laura Boldrini che questa mattina ha letto in Aula la lettera di dimissioni di Napolitano, accolta da un grande applauso e standing ovation da parte dei deputati, esclusi i 5 stelle.

"Caro Presidente, - scrive Boldrini - nel momento in cui ricevo la lettera con la quale Lei rassegna le Sue dimissioni dalla carica di Presidente della Repubblica, sento il dovere di esprimere i sensi della più alta gratitudine, mia e della Camera dei deputati, per il servi-



ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Rodriguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

www.laprimavocempd.com.ar

 **La Prima Voce**

Direttore

Leonardo Dorsch



Redazione

La Prima Voce



Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- * Premio "Coppa Italia" alla collaborazione nella Comunità italiana di Mar del Plata, anno 2000.
- * Premio COEMIT al miglior progetto dei giovani della Comunità Italiana di Mar del Plata, anno 1988.
- * Premio alla Stampa Italiana all'estero dal Ministero degli Italiani nel Mondo, anno 2006.
- * Reconosciuta dal "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dal Consolato d'Italia a Mar del Plata, dal COMITES, dal CGIE dalla Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e dal "Honorable Concejo Deliberante" del Partido de General Pueyrredón.
- * Premio alla Stampa Italiana all'Estero consegnato a Roma dal Ministro On. Mirko Tremaglia, settembre 2005.

Staff

- Gustavo Velis
Gianna Tomasetti
- Egle Pasquali - Roma
Giuseppe Mazzella - Ponza
- Michela Cantisani - Potenza
Giulia Naldi - Bologna
- Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU
- Francisco Bresco
Gianni Quirico
- Santiago Laddaga
- Fotografia: Miguel Ponce
Disegno Web: Luciano Fantini

Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

zio che Lei ha voluto prestare al Paese. Un servizio reso, peraltro, in fasi molto delicate e difficili della vita politica e istituzionale del nostro Paese, in cui Lei ha saputo esercitare con rigore, integrità e

lealtà ai valori della nostra Carta costituzionale le alte funzioni assegnateLe.

Per quanto mi riguarda, sento il desiderio di ringraziarLa nuova-

mente per il supporto e il sostegno che Lei ha voluto costantemente offrirmi, rappresentando per me un solido e fondamentale punto di riferimento. Le invio i miei più cordiali e affettuosi saluti".

LE RIMESSE NELL'UE/ 28,3 MILIARDI DI EURO VERSO PAESI TERZI: L'ITALIA È SECONDA/ AL QUINTO POSTO PER LE RIMESSE DEGLI EMIGRANTI

Roma - Nell'Europa a 28 l'Italia il secondo Paese per le rimesse che gli immigrati qui residenti inviano nel loro paese d'origine. Scendiamo al quinto posto, invece, per l'ammontare delle rimesse che gli italiani all'estero ancora inviano in Italia.

Questo, in estrema sintesi, quanto emerge dal rapporto che Eurostat - l'istituto di statistica europeo - stila ogni anno.

I dati sono riferiti al 2013, anno in cui il totale delle rimesse inviate dagli stati Ue verso paesi terzi ammontava a 28,3 miliardi di euro; cifra "importante", ma

in calo rispetto agli anni precedenti (erano 30,1 miliardi nel 2012).

L'ammontare delle rimesse ricevute dagli stati Ue è stato, invece, di 18 miliardi: anche qui, in flessione rispetto all'anno precedente quando le rimesse erano 19,8 miliardi.

E veniamo all'Italia. Gli immigrati qui residenti hanno inviato nei loro Paesi rimesse per quasi 6,7 miliardi di euro, mentre i connazionali all'estero hanno inviato in Italia poco più di 2 miliardi di euro. Secondo Eurostat, quindi, abbiamo un saldo negativo di 4,7 miliardi che è secondo solo alla

Francia. Al terzo posto la Gran Bretagna.

Nel dettaglio, l'Italia ha ricevuto 2.014 miliardi di euro, di cui 705 milioni dai connazionali residenti nei Paesi ue e 1.309 dagli extra Ue.

Gli immigrati, dal canto loro, hanno inviato 6,694 miliardi di euro: 1.771 nei Paesi ue e 4.923 nei Paesi Extra Ue.

Il Paese con il maggior introito dai suoi cittadini all'estero è risultato il Portogallo con 5 miliardi di euro; al secondo posto la Polonia (2,8) seguita dalla Gran Bretagna (2,3).

OCCUPAZIONE E SVILUPPI SOCIALI IN EUROPA: LA COMMISSIONE PUBBLICA IL RAPPORTO ANNUALE

Bruxelles - I Paesi che offrono posti di lavoro di elevata qualità e un'efficace protezione sociale, oltre ad investire nel capitale umano, si sono dimostrati quelli maggiormente resilienti alla crisi economica.

È questa una delle principali conclusioni del rapporto 2014 su "Occupazione e sviluppi sociali in Europa" che ha esaminato il retaggio della recessione.

Il rapporto ribadisce inoltre la necessità di investire nella formazione e nel mantenimento di un'adeguata qualificazione della forza lavoro a sostegno della produttività ed evoca inoltre la sfida consistente nel ripristinare la convergenza tra gli Stati membri.

Il rapporto ha passato in rassegna gli insegnamenti tratti dalla recessione constatando che il suo impatto negativo sull'occupazione e sui redditi è stato più contenuto nei paesi con mercati del lavoro più aperti e meno segmentati, e dove erano maggiori gli investimenti nella formazione permanente. In tali Paesi le prestazioni di disoccupazione tendono a co-

prire un gran numero di disoccupati, sono correlate all'attivazione e reattive al ciclo economico.

Nel commentare i dati del rapporto, Marianne Thyssen, Commissaria responsabile per l'Occupazione, gli affari sociali, le competenze e la mobilità dei lavoratori, ha ribadito che "la creazione di posti di lavoro è il nostro compito più urgente e le sequele della crisi lo rendono ancora più arduo. Questo rapporto conclude che è necessario attuare riforme strutturali e adottare misure a sostegno dei consumi e della domanda. Dobbiamo inoltre intensificare gli investimenti nelle persone per istruire, formare e attivare ancor meglio i cittadini europei onde prepararli al mercato del lavoro. L'offensiva nel campo degli investimenti condotta dalla Commissione Juncker può contribuire a fare una differenza reale e sostanziale in questi ambiti fondamentali".

Il rapporto constata che diversi Stati membri si stanno progressivamente convertendo a un modello sociale di investimento che promuove le potenzialità delle persone in tutto l'arco della loro vita ed incorra-

ggia una più ampia partecipazione al mercato del lavoro.

Le riforme del passato volte a inserire un maggior numero di donne e di lavoratori anziani nel mercato del lavoro hanno contribuito a mantenere i tassi di attività in Europa. Ciò conferma la necessità di portare avanti le riforme del mercato del lavoro e la modernizzazione della protezione sociale.

Migliori abilità cui corrispondono migliori posti di lavoro

Al cospetto dell'invecchiamento e della contrazione della popolazione nell'UE, l'investimento nel capitale umano è essenziale per sostenere la produttività e assicurare in futuro una crescita foriera di posti di lavoro e inclusiva. Il rapporto ribadisce che un investimento efficace nel capitale umano richiede non solo l'istruzione e la formazione per acquisire le competenze giuste, ma anche situazioni di contesto adeguate per aiutare le persone a mantenere, migliorare e usare tali abilità in tutto l'arco della loro vita lavorativa. In tal senso, occorrono politiche appropriate per evitare lo spreco di capitale umano determinato dall'inattività o dalla sottoutilizzazione del potenziale occupazionale.

D'altro canto, all'aumento della disponibilità di capitale umano qualificato deve fare da contraltare un aumento della disponibilità di posti qualitativamente validi, così da avere una forza lavoro più produttiva. Esaminando le sfide e le opportunità del futuro, il rapporto constata che i cambiamenti in corso sul piano del progresso tecnologico, della globalizzazione, del cambiamento demografico e dell'economia verde dovrebbero offrire opportunità per creare posti di lavoro di qualità elevata, ma possono anche rendere obsoleti alcuni lavori e alcune qualifiche e i salari potrebbero registrare una polarizzazione ancora maggiore. Occorrono pertanto politiche proattive a sostegno della formazione permanente, una migliore assistenza nella ricerca di lavoro e un dialogo sociale al fine di prevedere e attuare le innovazioni.

Ripristinare la convergenza

Il rapporto ribadisce inoltre che il ripristi-

no della convergenza socioeconomica è un altro compito importante da realizzare dopo gli anni della crisi, in particolare per quanto concerne i quindici Stati membri dell'UE meridionali e periferici. All'origine della divergenza determinata dalla crisi non vi è soltanto l'entità dello scossone dell'economia, ma anche squilibri strutturali che erano già presenti prima della crisi nei paesi maggiormente colpiti, come ad esempio produttività debole, carenza di investimenti nel capitale umano, debolezza del settore bancario e bolle immobiliari nonché disfunzioni dei sistemi di welfare. Il rapporto reca un contributo al dibattito in corso sui modi più appropriati per ripristinare la convergenza, approfondendo



dire l'unione economica e monetaria e rafforzarne la dimensione sociale.

Il rapporto sull'occupazione e gli sviluppi sociali in Europa

Questa è la quarta edizione del Rapporto annuale sull'occupazione e gli sviluppi sociali in Europa (ESDE), in cui la Commissione fa il punto sulle tendenze recenti in campo occupazionale e sociale ed intavola una riflessione sulle sfide future e sulle possibili risposte strategiche. Con questo rapporto la Commissione fa fronte all'obbligo che le incombe in forza del trattato di riferire sulla situazione sociale nell'UE.

Il rapporto ESDE presenta valide analisi effettuate dai servizi della Commissione in base ai dati più recenti e alla bibliografia disponibile e le sue principali constatazioni corroborano le iniziative della Commissione in campo occupazionale e sociale.



UNIONE GENERALE DEL LAVORO
Federazione Nazionale Agroalimentare
 00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
 Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it



MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
 Via Luigi Luzzatti, 13/A
 00185 Roma
 Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
 Cel. +39335.311066
tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

DOVE VA LA SOCIETÀ DELLA CRESCITA? GIOVANI EUROPEI A CONFRONTO ALLO "SWISS TALENT FORUM"

Thun - Eccessiva pressione demografica; mutamenti climatici; massimizzazione dei redditi! A quarant'anni dal rapporto del Club di Roma sui "Limiti dello sviluppo" l'accusa alla crescita è di nuovo tornata d'attualità. Il terreno per nuove iniziative radicali è pronto. Per comprendere il fenomeno Fondazione Scienza e gioventù organizza, a fine gennaio 2015, la 4a edizione dello Swiss TalentForum: una settantina di giovani provenienti dalla Svizzera e da tutta l'Europa (partecipa anche una studentessa di Jesi selezionata dalla Fast con il concorso I giovani e le scienze 2014) si incontrano per elaborare nuove strategie.

Sotto il titolo "Smart Growth&Consumption" cercano di elaborare visioni alternative ai modelli di crescita attuali e nuove vie verso uno sviluppo intelligente e un consumo sostenibile. Il Forum viene arricchito da gruppi di discussione e conferenze con esperti provenienti dal mondo della scienza, dell'economia e della politica.

Tutto va bene, finché l'economia va bene. È lo spirito del nostro tempo. Ma il saccheggio delle risorse naturali, le variazioni climatiche e una società al limite delle proprie capacità di prestazione sono problemi che Inon possono essere ignorati. Sono sempre più numerosi coloro che si convincono che lo sviluppo senza limiti non esiste. Dobbiamo perciò abbandonare definitivamente la crescita economica e la società dei consumi? Quali sono gli scenari alternativi? Quale aspetto avrà la società successiva a quella della crescita? Sono alcune delle domande affrontate dai partecipanti al 4° Swiss Talent Forum in programma a Thun alla fine di gennaio 2015.

Durante quattro intense giornate i 70 partecipanti dello Swiss Talent Forum 2015 si confrontano – suddivisi in dieci gruppi di lavoro definiti dai termini umanizzazione, globalizzazione, tecnologizzazione ed economizzazione



– con questioni legate alla crescita intelligente e al consumo sostenibile.

Il direttore di Scienza e gioventù, Stefano Horisberger, guarda all'appuntamento con entusiasmo e molte aspettative: "Lo Swiss Talent Forum offre ai giovani la possibilità di guardare al futuro, sviluppando nuove idee e approcci innovativi. Questo è estremamente importante, perché la gioventù di oggi deve costruire il mondo di domani. Con lo Swiss Talent Forum, Scienza e gioventù vuole realizzare una fabbrica di idee visionaria che permetta ai diretti interessati di dire la propria".

"Mi fa molto piacere partecipare a questa esperienza e sono riconoscente alla Fondazione svizzera e alla Fast che mi permettono di essere coinvolta" commenta Francesca Danadei, 19 anni, dell'Istituto Galilei di Jesi, "convinta di poter dare il mio contributo per costruire un mondo migliore in cui i giovani diventano protagonisti propositivi nell'interesse dell'intera società".

Assistendo alla conferenza introduttiva e a quattro altri incontri stimolo, i partecipanti ricevono importanti input da personalità di spicco che si occupano approfonditamente di questioni legate alla crescita e alle

risorse. La relazione d'apertura della manifestazione è tenuta quest'anno da Graeme Maxton, segretario generale del Club di Roma e autore del pluripremiato libro "Die Wachstumslüge: Warum wir alle die Welt nicht länger Politikern und Ökonomen überlassen dürfen" ("La menzogna della crescita. Perché noi tutti non possiamo più lasciare il mondo nelle mani dei politici e degli economisti").

Swiss Talent Forum è in programma da venerdì 30 gennaio a lunedì 2 febbraio.

Dal 1967 la Fondazione Scienza e gioventù sostiene ragazzi e giovani curiosi e motivati con l'obiettivo di stimolare in loro il piacere e il fascino per l'attività scientifica. La promozione a lungo termine di giovani talenti rispetto alla curiosità, la creatività e le attività di problem solving è un compito centrale per il mantenimento e il rafforzamento della piazza innovativa svizzera. Scienza e gioventù persegue questi obiettivi con tre serie di proposte: 1. Settimane di studio: sensibilizzazione di ragazzi e giovani nei confronti della scienza; 2. Concorso nazionale: stimolo per i giovani a confrontarsi autonomamente con la scoperta e la ricerca; 3. Swiss Talent Forum: giovani adulti sviluppano visioni su questioni di rilevanza sociale.

GARANZIE MILIARDARIE PER I DERIVATI DI STATO

Roma - Le polemiche roventi causate dal decreto legge in materia di fisco adottato lo scorso 24 dicembre dal governo hanno indotto Renzi a rinviare il testo al Consiglio dei Ministri del 20 febbraio per trasmetterlo poi alle competenti commissioni parlamentari.

Purtroppo le polemiche sul famoso 3% di franchigia dalle sanzioni penali delle evasioni fiscali, rischiano di coprire altri aspetti e provvedimenti della Legge di Stabilità che, ignorati dalla grande stampa, potrebbero passare nella più totale indifferenza. In essa il Tesoro è autorizzato a stipulare accordi di garanzia bilaterale in relazione alle operazioni in strumenti derivati»fatte con le banche.

Il governo giustifica tale decisione affermando che trattasi di una facoltà, non di un obbligo. Ma, come è già avvenuto in Irlanda e in Portogallo, lo Stato italiano potrebbe essere chiamato ad accantonare e bloccare somme molto consistenti a garanzia dei suoi derivati su cui le banche potrebbero valersi in caso di rischio default. Si tratta di un vero favore alle banche perché si modifica, sostanzialmente, il contratto a suo tempo sottoscritto. Ciò non avviene per nessun altro accordo bancario.

Secondo le stime ufficiali del governo, gli strumenti derivati per la gestione del debito pubblico emesso dalla Repubblica Italiana ammontano a circa 161 mld di euro di valore nozionale. In gran parte, sono swap su tassi di interesse accesi per garantirsi contro possibili loro variazioni. Tale cifra non comprende i derivati degli enti locali.

Secondo l'ultimo bollettino della Banca d'Italia del 6 novembre 2014 il loro valore di mercato, aggiornato al secondo trimestre 2014, è negativo per 34,428 mld.

In altre parole, se detti derivati dovessero essere liquidati oggi, lo Stato italiano dovrebbe sborsare oltre 34 mld di euro! Si ricordi che nel 2013 le operazioni in derivati hanno già generato un esborso netto superiore a 3 mld. Nel 2012, invece, la ristrutturazione di un singolo derivato fatto con l'americana Morgan Stanley è costata all'erario ben 2 mld e mezzo di dollari.

Naturalmente i cantori della "bellezza dei derivati" ci dicono che però tutto è momentaneo e dipende dall'attuale andamento dei tassi di interesse che sono scesi vicino alla zero. Domani potrebbe andare diversamente. Potrebbero ritornare a salire anche se, dicono sedicenti esperti e approssimativi governanti, ciò non è auspicabile in quanto sarebbe deleterio per la creazione del credito e per la stessa ripresa economica.

È davvero stupefacente constatare che nelle leggi finanziarie Usa e di tutti i paesi Ue, Italia compresa, non vi sia stata una puntuale riflessione sulla pericolosità dei derivati. Eppure la bancarotta del sistema bancario del 2007-8 e le crisi di molti paesi sono state causate proprio dai derivati finanziari altamente speculativi.

È evidente che il debito pubblico non si può risolvere con trucchi contabili e con giochi finanziari. Lo si riduce soltanto attraverso la crescita economica e



il taglio drastico delle spese correnti, spesso inutili. L'esposizione creditizia dello Stato non è, di per sé, negativa purché sia finalizzata allo sviluppo e alla creazione di ricchezza reale e di occupazione.

Non vi è quindi una finanza magica né vi sono derivati che possano rendere comunque roseo il futuro. Purtroppo i derivati vengono sempre presentati come se fossero dei toccasana, un guadagno sicuro, per i sottoscrittori e per le banche. Non è stato e non è così. A rimetterci sono quasi sempre gli stati e gli enti pubblici. Se a perdere sono le banche, allora gli stati intervengono con operazioni di salvataggio a spese di tutti i contribuenti.

RINNOVO COMITES/ RIAPERTI I TERMINI PER LE LISTE IN 24 CIRCOSCRIZIONI



Roma - Riaperti i termini per la presentazione delle liste per le elezioni dei Comites in 24 circoscrizioni consolari.

Il Ministro degli Esteri Paolo Gentiloni ha firmato il decreto che consente la presentazione di nuove liste solo nelle circoscrizioni dove nessuna lista di candidati era stata ammessa, cioè nelle circoscrizioni consolari di Vienna, Liegi, Lione, Nizza, Atene, Dublino, Oslo, Lisbona, Edimburgo, Praga, Bucarest, San Marino, Barcellona, Madrid, Stoccolma, Bogotá, San José, Chicago, Detroit, San Francisco, Perth, Città del Capo, Pretoria, Bangkok.

RINNOVO COMITES/ IL SOTTOSEGRETARIO GIRO SULLA RIAPERTURA DELLE LISTE: ULTIMA CHANCE PER CHI CREDE ANCORA NELLA FUNZIONE DEI COMITES

Roma - “È l’ultima chance per alcune collettività importanti che credono ancora, come noi, nella funzione dei COMITES”.

Così il sottosegretario agli esteri Mario Giro, che conferma la decisione della Farnesina si rendere le elezioni dei Comites nelle 24 circoscrizioni in cui non era stata ammessa nessuna lista.

“La riapertura dei termini per la presentazione delle liste dappertutto, come qualcuno ci ha chiesto,

- spiega Giro – era improponibile e non rispettosa dello sforzo di chi si è adoperato per la presentazione, alla scadenza prevista, delle ben 137 liste che sono state ammesse”.

Sabato prossimo, 17 gennaio, i Consolati di Vienna, Liegi, Lione, Nizza, Atene, Dublino, Oslo, Lisbona, Edimburgo, Praga, Bucarest, San Marino, Madrid, Barcellona, Stoccolma, Bangkok, Pretoria, Città del Capo, Perth, Chicago, San Francisco, Detroit, San José e Bogotá emetteranno di nuovo i decreti che indiranno le



elezioni il 17 aprile. Le modalità del voto sono quelle stabilite dalla Legge 286 del 2003, che prevedono la presentazione delle liste dei candidati entro 30 giorni dalla data di indizione delle elezioni, dunque dal 6 al 16 febbraio. Il plico elettorale sarà inviato ai soli cittadini che ne facciano espressa richiesta entro il 18 marzo.

ELEZIONI COMITES: DECRETI CONSOLARI IL 17 GENNAIO/ LISTE RIAPERTE DAL 6 AL 16 FEBBRAIO

Roma - Sarà il 16 febbraio il termine ultimo per la presentazione delle liste per il rinnovo dei Comites, nelle 24 circoscrizioni consolari in cui non ne era stata ammessa nessuna.

Il termine, infatti, non parte dalla data di emanazione del decreto ministeriale di oggi, come indicato in precedenza, ma dai decreti – previsti dalla legge – con cui i Consolati - solo i 24 nella cui circoscrizione non sono state ammesse liste - il prossimo 17 gennaio indiranno le nuove elezioni che si terranno il 17 aprile.

Dalla data del 17 gennaio, dunque, decorre il termine di 30 giorni per la presentazione delle liste, come disposto dall’art. 14 (comma 4) del DPR



395/2003: “dal ventesimo al trentesimo giorno successivo alla data di indizione”, cioè dal 6 al 16 febbraio.

Rimane confermato che i connazionali potranno votare solo se si iscrivono negli elenchi consolari entro il 18 marzo.

L'ORO DEI FIORI Miele
prodotto in Italia
prodotto dai fiori delle colline lucane, con la stessa cura e i metodi della nostra antica tradizione.

Apicoltura Rondinella Franco
 Via R. Ciriello -
 85020 Ripacandida (Pz)
 0972-644011 644289
 328 64 84 432

www.mielerondinella.it e-mail: apicoltori@tiscali.it

DOMUS SESSORIANA
 SAN VINCENZO IN GERUSALEMME

DOMUS SESSORIANA
 Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12
 00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411
 E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE

DALLA COMMISSIONE UE VIA LIBERA AL "FONDO PER GLI INVESTIMENTI STRATEGICI": PRONTI 315 MLD DI EURO

Strasburgo - Con la giornata di oggi 13 gennaio l'Ue segna una tappa importante nella realizzazione del "Piano di Investimenti" presentato a suo tempo dalla neo-nata Commissione Ue ("Piano Juncker") volto a iniettare 315 miliardi di investimenti pubblici e privati nell'economia reale.



Appena 50 giorni dopo l'annuncio della sua offensiva a favore di una politica per gli investimenti, la Commissione Juncker ha adottato la proposta legislativa per la creazione del nuovo "Fondo europeo per gli Investimenti strategici" (EFSI), che dovrebbe essere messa in opera a giugno 2015 in collaborazione con la Banca europea degli Investimenti. (BEI).

Durante una conferenza a Strasburgo il vice-presidente Jyrki Katainen ha presentato il Fondo europeo per gli investimenti strategici (EFSI), cuore propulsore del Piano Juncker. La Commissione ha illustrato i testi legislativi che andranno ora al vaglio del Parlamento e del Consiglio. L'obiettivo è di varare il tutto entro metà anno in modo che il nuovo strumento comunitario possa generare investimenti per 315 miliardi di euro su tre anni. L'Efsi sarà guidato da due organismi: un consiglio direttivo e un comitato degli investimenti. Il primo raggrupperà i soci del Fondo (oggi la Banca europea degli investimenti e la Commissione europea), e sarà responsabile delle linee-guida.

Il secondo organismo, invece, raggrupperà sei esperti indipendenti e un direttore generale. Questi sceglieranno gli specifici progetti che beneficeranno del denaro del Fondo.

Il vice-presidente Dombrovskis e il commissario Moscovici hanno anche rivelato la Comunicazione della Commissione che fornisce dei suggerimenti sulla modalità di combinare le riforme strutturali,

gli investimenti e la responsabilità finanziaria in virtù di norme esistenti nel Patto di Stabilità.

L'obiettivo è di assicurare che il quadro finanziario comune dell'Ue sia applicato con la flessibilità necessaria a sostenere la creazione dell'occupazione e la crescita dell'Europa.

Più in particolare, il pacchetto presentato oggi a Strasburgo si concentra su tre aspetti: la clausola delle riforme, la clausola degli investimenti e la necessità di adattare il risanamento dei conti pubblici alle condizioni economiche del singolo Paese. Nei fatti, le nuove linee-guida potrebbero consentire all'Italia di evitare ulteriori sforzi di finanza pubblica nel 2015, purché il Paese sia convincente nel modernizzare la sua economia.

Le nuove norme interpretative permettono a un Paese di deviare temporaneamente dal suo percorso di risanamento dei conti pubblici se adotta riforme importanti, con un impatto di lungo termine sul bilancio nazionale, e se l'economia è particolarmente debole.

La nuova flessibilità sarà associata a condizioni stringenti. Nel contempo, il Paese potrà deviare dal suo percorso di aggiustamento di bilancio in presenza di investimenti statali nei progetti cofinanziati dall'Unione.

Il piano di investimenti da 315 miliardi di euro era stato presentato a Strasburgo dal neo-eletto presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker.

Il piano si articola in tre filoni principali: la creazione di un nuovo Fondo europeo per gli investi-

menti strategici (FEIS), garantito con fondi pubblici, per mobilitare non meno di 315 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi nel corso dei prossimi tre anni (2015-2017); la creazione di una riserva di progetti credibile accompagnata da un programma di assistenza per incanalare gli investimenti dove sono maggiormente necessari; e, infine, una "ambiziosa" tabella di marcia per rendere l'Europa più attraente per gli investimenti ed eliminare le strettoie regolamentari.

In base alle stime della Commissione europea, considerate nel loro insieme, le misure proposte potrebbero aggiungere tra 330 e 410 miliardi di euro al PIL dell'UE nell'arco dei prossimi tre anni e creare fino a 1,3 milioni di nuovi posti di lavoro.

Il nuovo piano di investimenti si articolerà in tre filoni.

1. Mobilitare ulteriori finanziamenti degli investimenti

Il piano di investimenti consentirà di sbloccare investimenti pubblici e privati nell'economia reale per almeno 315 miliardi di euro nell'arco dei prossimi tre anni (2015-2017). In un momento in cui le risorse pubbliche sono scarse, mentre presso gli istituti finanziari e nei conti bancari dei privati e delle imprese esiste della liquidità finanziaria pronta per essere utilizzata, la sfida consiste nello spezzare il circolo vizioso tra mancanza di fiducia e carenza di investimenti. Il piano di investimenti prevede una mobilitazione intelligente di fonti di finanzia-

mento pubbliche e private in cui ogni euro di denaro pubblico viene utilizzato per generare investimenti privati aggiuntivi, senza creare nuovo debito.

Il nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) verrà istituito in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti (BEI). Si avvarrà di una garanzia di 16 miliardi di euro provenienti dal bilancio dell'UE in combinazione con 5 miliardi di euro impegnati dalla BEI. Secondo stime prudenti effettuate sulla base dall'esperienza storica, l'effetto moltiplicatore del fondo sarà di 1:15. In altri termini, ogni euro pubblico mobilitato mediante il fondo genererà 15 euro di investimenti privati che altrimenti non sarebbero stati effettuati.

Il fondo concentrerà gli investimenti nelle infrastrutture, in particolare nella banda larga e nelle reti energetiche, nonché nelle infrastrutture dei trasporti negli agglomerati industriali; nell'istruzione, nella ricerca e nell'innovazione, nelle energie rinnovabili, nelle PMI e nelle imprese a media capitalizzazione. Dato che verrà costituito in seno alla struttura esistente del gruppo BEI, il fondo potrà essere istituito rapidamente nella primavera 2015. Esso è potenzialmente in grado di mobilitare oltre 315 miliardi di euro di finanziamenti aggiuntivi nel periodo 2015-2017. L'obiettivo è che il fondo sia operativo entro la metà del 2015.

Inoltre, questo investimento verrà integrato massimizzando l'effetto dei fondi strutturali e d'investimento europei 2014-2020 mediante prestiti, capitale proprio e garanzie anziché attraverso le tradizionali sovvenzioni. Ciò aumenterà il coefficiente di leva finanziaria in misura variabile tra 1:3 e 1:4. Raddoppiando la quantità di strumenti finanziari innovativi e utilizzando l'effetto leva così creato, potrebbero venire immessi nell'economia reale dai 20 ai 35 miliardi di euro in termini di investimenti aggiuntivi tra il 2015 e il 2017.

2. Una riserva di progetti credibile associata ad assistenza techni-

ca per convogliare il denaro dove è necessario

Il piano di investimenti consentirà ai finanziamenti di raggiungere l'economia reale attraverso la creazione di una riserva trasparente che individui i progetti validi a livello dell'UE e fornendo l'assistenza tecnica necessaria a sostenere la selezione e la strutturazione dei progetti e ricorrendo a strumenti finanziari più innovativi.

Il nuovo fondo sosterrà gli investimenti strategici nelle infrastrutture, in particolare nella banda larga e nelle reti energetiche, nei trasporti negli agglomerati industriali, nonché nell'istruzione, nella R&S, nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica.

Sosterrà inoltre anche il finanziamento del rischio per le PMI e le imprese a media capitalizzazione in tutta Europa. Le aiuterà a superare le carenze di capitali fornendo volumi maggiori di investimenti diretti in capitale proprio e garanzie aggiuntive per i prestiti alle PMI.

Gli Stati membri stanno già fornendo alla task force congiunta Commissione-BEI istituita nel settembre 2014 elenchi di progetti selezionati sulla base di tre criteri fondamentali:

* valore aggiunto europeo (progetti a sostegno degli obiettivi dell'UE);

* redditività e valore economici, dando priorità ai progetti a elevato rendimento socioeconomico;

* progetti che possano essere avviati al più tardi entro i prossimi tre anni, ossia entro un orizzonte temporale ragionevole per la spesa in conto capitale nel periodo 2015-2017.

Inoltre, i progetti inseriti negli elenchi dovrebbero essere in grado di mobilitare altre fonti di finanziamento. Dovrebbero anche essere di dimensioni e scalabilità ragionevoli (distinguendo per settore/sottosectore).

La Commissione e la BEI avvieranno anche un importante programma di assistenza tecnica per individuare i progetti e contribuire a renderli più attraenti per gli investitori privati.

3. Una tabella di marcia per eliminare gli ostacoli all'investimento

Il piano di investimenti comprenderà una tabella di marcia per eliminare le regolamentazioni settoriali che ostacolano gli investimenti.

Per migliorare il contesto imprenditoriale e le condizioni di finanziamento, il piano si incentrerà sulle misure nel settore finanziario, ad esempio, la creazione di un'unione dei mercati dei capitali per accrescere l'offerta di capitali per le PMI e per i progetti a lungo termine.

La priorità sarà data all'eliminazione dei significativi ostacoli normativi e di altra natura tuttora presenti in tutti i principali settori delle infrastrutture, dall'energia alle telecomunicazioni, ai trasporti e al digitale, nonché degli ostacoli nei mercati dei servizi e dei prodotti. A dicembre, nel suo programma di lavoro per il 2015 La Commissione proporrà un elenco prioritario di iniziative specificamente legate al piano di investimenti.

Entro la metà del 2016 la Commissione europea e i capi di Stato e di governo faranno il punto sui progressi compiuti e, se necessario, valuteranno ulteriori opzioni.

Hotel Aristotele

ROMA

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87
2° piano
Fax (+39)06.4457750
Mobile (+39)329.9033864
E-mail: info@aristotelehotel.com
web: www.aristotelehotel.com

TV ☎ P ❄️ 🍷

EXPO 2015: TUTTO L'AGROALIMENTARE ITALIANO IN UN CLICK/ UNIONCAMERE LANCIA “ITALIANQUALITYEXPERIENCE.IT”

Roma - L'Italia, campione del mangiar bene e del buon vino, leader mondiale nella sicurezza alimentare e nell'eco-sostenibilità delle produzioni agricole, ha finalmente una piattaforma web che rende onore, con tanto di “rating”, alla sue aziende ed alle sue eccellenze produttive.

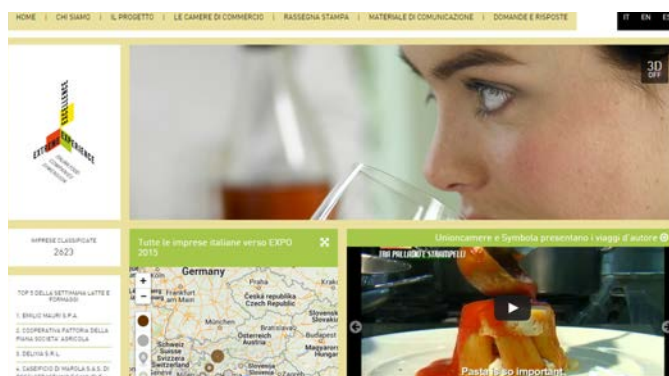
È stato presentato oggi a Roma “Italian Quality Experience”, il portale nato per iniziativa di Unioncamere e delle Camere di commercio in occasione dell'Expo 2015.

Al lancio del portale – tre le versioni: italiano, inglese e spagnolo – hanno partecipato il presidente dell'Unione italiana delle Camere di commercio, Ferruccio Dardanello, il presidente della Fondazione Symbola partner dell'iniziativa, Ermete Realacci, il ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Maurizio Martina.

Obiettivo: far conoscere al mondo la complessità del modello produttivo agroalimentare italiano, composto da circa 700mila imprese della filiera allargata. Un modello che ha dato prova di vitalità, capacità di cambiamento e di leadership non solo produttiva, ma anche culturale. Perché è l'espressione di quella simbiosi tra territori e comunità che ha permesso all'Italia di essere, tra l'altro, leader a livello mondiale per la sicurezza della produzione agroalimentare con una quota dei prodotti con residui chimici contenuta allo 0,2%: una percentuale quasi 10 volte inferiore rispetto alla media europea (1,9%) e oltre 30 volte più bassa di quella extracomunitaria (6,3%). Ed è ancora grazie a questo modello rispettoso dell'ambiente che oggi l'agricoltura italiana, con il 35% di gas serra in meno della media Ue, è tra le più sostenibili su scala internazionale.

Ma Italian Quality Experience è anche uno strumento per promuovere il nostro Paese all'estero. Perché attraverso i racconti e i video delle filiere dell'agroalimentare italiano resi disponibili nel portale, anche grazie alla collaborazione con Symbola e con la RAI, si può vivere una sorta di “viaggio esperienziale” in grado di stimolare l'interesse del navigatore verso quei territori dove si trovano le produzioni e la grande ricchezza di beni culturali e paesaggistici che li circondano. Un modo per portare l'Expo fuori dall'Expo.

Per diffondere la conoscenza della piattaforma su scala internazionale un ruolo di rilievo sarà giocato dalle 105 Camere di commercio italiane e dalle 81 Camere di commercio italiane all'estero che, anche attraverso la rete dei 1700 ristoranti italiani nel mondo dislocati in 55 Paesi nei cinque continenti, consentiranno di raggiungere oltre 60 milioni di persone. Con Italian Quality Experience si concretizza così uno dei primi progetti inseriti dal Governo in Agenda Italia 2015 per l'Expo, patrocinato dal Ministero



delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, dal Ministero dei Beni, le Attività Culturali e il Turismo, dal Ministero dell'Ambiente e, per le attività di promozione all'estero, dalla EXPO 2015 S.p.A.

Il portale in numeri

Ad oggi sono quasi 700mila le aziende della filiera allargata dell'agroalimentare estratte dal Registro Imprese e inserite nella piattaforma web Italian Quality Experience. Un variegato ecosistema produttivo messo per la prima volta sotto la lente di ingrandimento in un unico portale così composto in rapporto alle diverse filiere: 1.292 imprese di olii di semi; 185.593 di ortaggi e frutta; 14.948 di fiori, miele, spezie e condimenti; 82.416 di vini, spumanti e distillati; 2.782 di cacao, cioccolati e pasticceria; 1.905 di caffè, tè, succhi e acque minerali; 46.057 di latte e formaggi; 177.179 di cereali, pane, pasta e dolci; 612 di riso; 12.988 di produzione ittica; 109.565 di allevamento, carni e loro lavorazione; 409 di birre; 889 di chimica per l'agricoltura; 6.892 di macchine per la produzione agroalimentare; 47.847 di olio d'oliva.

Migliorare il proprio profilo è semplice e a costo zero

Per aumentare il livello di visibilità ogni azienda può aggiungere e aggiornare le informazioni sulla propria attività ai dati anagrafici pubblici estratti dal Registro Imprese presenti nella piattaforma.

Le imprese con più informazioni certificate verranno riconosciute come più qualificate e, quindi, saranno anche quelle maggiormente visibili. Perché lo spirito del progetto è di “Portare tutti” ma “Tutti in modo diverso” per “Raccontare l'eccellenza e la sua diversità” al mondo intero. Ad oggi sono oltre 2.300 le imprese che si sono già registrate e che grazie allo scoring di visibilità messo a loro disposizione possono distinguersi più facilmente all'interno del panorama agroalimentare italiano. Ma chiunque lo desiderasse è ancora in tempo per farlo. Basta registrarsi gratuitamente sul portale per arricchire il proprio profilo con informazioni sull'attività, i prodotti e la propria storia.

L'Agroalimentare si (r)innova per andare oltre la crisi

Nel periodo gennaio-luglio 2014 le esportazio-

ni agroalimentari sono aumentate dell'1,9% rispetto allo stesso periodo del 2013, trainate dall'industria alimentare (+3,1%) che compensa la contrazione dell'agricoltura (-3,6%). Una dinamica simile che si riscontra anche nel tessuto produttivo, dove a fronte della crescita della componente manifatturiera (+1,1% tra il terzo trimestre 2014 e quello del 2013) cala quella delle imprese agricole (-2,6%). Tuttavia, questi trend sono ascrivibili al processo di ristrutturazione in corso come testimoniano i dati sulla forma giuridica e sulle previsioni di assunzione. Da un lato, Movimprese rileva la riduzione delle ditte individuali (-3,0% le imprese agricole; +0,6% industrie alimentari) e l'aumento delle società di persone (+1,5% imprese agricole) e di capitali (+3,0% imprese agricole; +4,1% industrie alimentari). Dall'altro, il Sistema Informativo Excelsior evidenzia una traiettoria di innovazione testimoniata dal fatto che se il saldo occupazionale atteso per il 2014 è negativo (-5000 dipendenti, pari allo 0,6%), un quinto delle assunzioni non stagionali previste riguarda figure nuove e non presenti prima in azienda.

Qualità e sostenibilità la ricetta dell'Italia che vince: i nostri primati

Siamo dei fuoriclasse nella produzione di valore aggiunto. Basti pensare che il valore aggiunto per ettaro realizzato dal settore - come evidenziato in un recente Studio realizzato da Unioncamere, Fondazione Symbola e Fondazione Edison - è più del doppio della media UE-27, il triplo del Regno Unito,

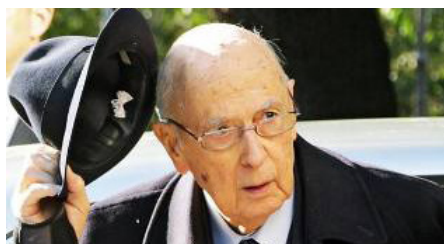
il doppio di Spagna e Germania, e il 70% in più dei cugini francesi. Non solo: siamo i primi anche in termini di occupazione, con 7,3 addetti ogni 100 ettari a fronte di una media Ue di 6,6.

L'Italia è al vertice della sicurezza alimentare mondiale. Il nostro è il Paese con il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici (0,2%, un terzo in meno rispetto all'anno prima), quota inferiore di quasi 10 volte rispetto alla media europea (1,9%, aumentati di circa un terzo rispetto all'anno prima) e di oltre 30 volte quella dei prodotti extracomunitari (6,3%).

La nostra agricoltura è tra le più sostenibili. Con 814 tonnellate per ogni milione di euro prodotto dal settore, non solo l'agricoltura italiana emette il 35% di gas serra in meno della media Ue, ma fa decisamente meglio di Spagna (il 12% in meno), Francia (35%), Germania (39%) e Regno Unito (il 58% di gas serra in meno). Gli elementi di sostenibilità della nostra agricoltura non sono del resto separabili dalla matrice distintiva della produzione italiana, espressione della stretta simbiosi con territori e comunità.

Siamo primi in Europa e sesti al mondo nel biologico. Con 43.852 imprese biologiche (il 17% di quelle europee) siamo i campioni europei del settore, seguiti dalla Spagna (30.462 imprese, 12% dell'Ue) e Polonia (25.944, 10% dell'Ue). Ma siamo anche sesti al mondo per ampiezza delle superfici a biologico e per tasso di crescita di queste superfici (70 mila ettari in più in un anno).

NAPOLITANO SI È DIMESSO: IL PRESIDENTE LASCIA IL COLLE



Roma - Erano le 10.35 quando il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è andato nello studio alla Vetrata, quello, per intenderci, dove si svolgono le consultazioni politiche per formare i nuovi governi e degli incontri con gli ospiti di riguardo, e ha firmato le proprie dimissioni.

In realtà, il Capo dello Stato ha firmato quattro documenti diversi: il primo, di poche righe, con le sue dimissioni; ha poi scritto separatamente al Presidente del Senato ed alla Presidente della Camera - se-

conda e terza carica dello Stato - ai quali ha comunicato le proprie dimissioni allegandone una copia autentica; con un quarto scritto, infine, ha informato il presidente del Consiglio dei Ministri.

I documenti sono stati consegnati personalmente ai destinatari dal segretario generale del Quirinale, Donato Marra.

Il Presidente del Consiglio, dopo aver espletato un'ultima formalità, definita "atto ricognitivo", ha disposto la pubblicazione della comunicazione sulla Gazzetta Ufficiale, completando così la procedura formale delle dimissioni del Presidente della Repubblica.

È proprio da quel momento che entra in vigore la "supplenza" da parte della seconda carica dello Stato, il presidente del Senato, Pietro Grasso, che avrà a disposizione, per questa parentesi istituzionale,

uno studio a Palazzo Giustiniani e potrà avvalersi dell'assistenza del segretario generale Marra per eventuali necessità d'ufficio. Sarà invece la presidente della Camera Laura Boldrini a convocare i 1.009 grandi elettori - senatori deputati e delegati regionali - già dalla fine del mese di gennaio.

Napolitano sarà ricordato per molti motivi.. Marzio Breda, uno dei più ascoltati interpreti del suo pensiero, sul Corriere della Sera ne ha elencati nove: il doppio mandato, Il passato comunista, il rapporto con l'antipolitica, le celebrazioni dell'Unità di Italia, le riforme istituzionali, le larghe intese, il rapporto con la magistratura, l'attivismo in politica estera, lo stile Napolitano. Ne aggiungiamo due: la stima ed il rispetto degli italiani, conseguenza naturale proprio di questo "stile Napolitano".

VIVIAMO IL TEMPO DELLA MISERICORDIA: PAPA FRANCESCO NELL'ANGELUS DELLA DOMENICA

Roma - È finito il tempo dei “cieli chiusi”. Così Papa Francesco nell'Angelus della domenica in cui la Chiesa celebra il Battesimo di Gesù al Giordano.

“Nel momento in cui Giovanni Battista conferisce il battesimo a Gesù, - ha detto il Papa - il cielo si apre. “Subito - dice san Marco - uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli”. Torna alla mente la drammatica supplica del profeta Isaia: “Se tu squarciassi i cieli e scendessi!”. Questa invocazione - ha sottolineato Papa Francesco - è stata esaudita nell'evento del Battesimo di Gesù. È così finito il tempo dei “cieli chiusi”, che stanno ad indicare la separazione tra Dio e l'uomo, conseguenza del peccato. Il peccato ci allontana da Dio e interrompe il legame tra la terra e il cielo, determinando così la nostra miseria e il fallimento della nostra vita. I cieli aperti indicano che Dio ha donato la sua grazia perché la terra dia il suo frutto. Così la terra è diventata la dimora di Dio fra gli uomini e ciascuno di noi ha la possibilità di incontrare il Figlio di Dio, sperimentandone tutto l'amore e l'infinita misericordia. Lo possiamo incontrare realmente presente nei Sacramenti, specialmente nell'Eucaristia. Lo possiamo riconoscere nel volto dei nostri fratelli, in particolare nei poveri, nei malati, nei carcerati, nei profughi: essi sono carne viva del Cristo sofferente e immagine visibile del Dio invisibile”.

“Con il Battesimo di Gesù - ha detto ancora il Papa - non solo si squarciano i cieli, ma Dio parla nuovamente facendo risuonare la sua voce: “Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento”. La voce del Padre proclama il mistero che si nasconde nell'Uomo battezzato dal Precursore. E poi la discesa dello Spirito Santo, in forma di colomba: questo consente al Cristo, il Consacrato del Signore, di inaugurare la sua missione, che è la nostra salvezza”.

“Lo Spirito Santo: il grande dimenticato nelle nostre preghiere”, ha osservato il Pontefice. “Noi spesso preghiamo Gesù; preghiamo il Padre, specialmente nel “Padre Nostro”; ma non tanto frequentemente preghiamo lo Spirito Santo, è vero? E' il dimenticato. E abbiamo bisogno di chiedere il suo aiuto, la sua forza, la sua ispirazione. Lo Spirito Santo che ha animato interamente la vita e il ministero di Gesù, è il medesimo Spirito che oggi guida l'esistenza cristiana, l'esistenza di uomo e di una donna che si dicono e vogliono essere cristiani. Porre sotto



l'azione dello Spirito Santo la nostra vita di cristiani e la missione, che tutti abbiamo ricevuto in virtù del Battesimo, significa ritrovare coraggio apostolico necessario per superare facili accomodamenti mondani. Invece, un cristiano e una comunità “sordi” alla voce dello Spirito Santo, che spinge a portare il Vangelo agli estremi confini della terra e della società, diventano anche un cristiano e una comunità “muti” che non parlano e non evangelizzano”.

“Ma ricordatevi questo: pregare spesso lo Spirito Santo perché ci aiuti, ci dia la forza, ci dia l'ispirazione e ci faccia andare avanti. Maria, Madre di Dio e della Chiesa, accompagni il cammino di tutti noi battezzati; ci aiuti a crescere nell'amore verso Dio e nella gioia di servire il Vangelo, per dare così senso pieno alla nostra vita”, ha detto il Papa che dopo l'Angelus ha sottolineato: “c'è tanto bisogno oggi di misericordia, ed è importante che i fedeli laici la vivano e la portino nei diversi ambienti sociali. Avanti! Noi stiamo vivendo il tempo della misericordia, questo è il tempo della misericordia”.

Quindi, il Papa ha ricordato ai fedeli il suo viaggio apostolico in Sri Lanka e nelle Filippine che inizia oggi. “Grazie del vostro augurio in quel cartello, grazie tante! E vi chiedo per favore di accompagnarmi con la preghiera e chiedo anche agli Srilankesi e ai Filippini che sono qui a Roma che preghino specialmente per me per questo viaggio. Grazie! Auguro a tutti una buona domenica, anche se è un po' brutto il tempo, ma una buona domenica. E oggi è anche un giorno per ricordare con gioia il proprio Battesimo. Ricordatevi quello che vi ho chiesto, di cercare la data del Battesimo, così ognuno di noi potrà dire: io sono stato battezzato il tal giorno. Che oggi ci sia la gioia del Battesimo. Non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!”.